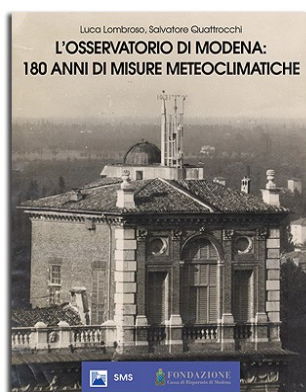


Quando il meteo influenza la creatività

Intervista a Luca Lombroso e Salvatore Quattrocchi

Qualcuno l'avrà visto in studio a Che tempo che fa con Fabio Fazio mentre cerca di rendere leggera e accessibile la meteorologia al grande pubblico. Altri l'avranno visto sui giornali di Modena intervistato per avere lumi sul tempo che fa e quello che farà. Luca Lombroso (www.lombroso.it) è meteorologo, previsore e tecnico dell' Osservatorio Geofisico dell'Università di Modena e Reggio Emilia (<http://www.ossgeo.unimore.it>). Insieme a Salvatore Quattrocchi, altro collaboratore dell'Osservatorio, ha appena pubblicato il libro "L'Osservatorio di Modena: 180 anni di misure meteorologiche" (<http://www.lombroso.it/libri.html>). Un volume di 512 pagine con tabelle, grafici, documenti d'epoca a testimonianza del lavoro svolto in quasi due secoli nella struttura posta nel torrione di levante del Palazzo Ducale di Modena. Un luogo di studio e ricerca voluto da Francesco IV d'Este nel 1826 e tutt'oggi in funzione.



Dopo tanti artisti e creativi che hanno decantato la nebbia come musa della loro ispirazione e fecondatrice della creatività modenese, abbiamo pensato di chiedere proprio a due esperti di clima se in queste affermazioni può esserci del vero.

Nelle interviste condotte negli scorsi mesi è emerso che la nebbia modenese scatena l'estro creativo. Abbiamo pensato di chiedere a degli esperti se in questa affermazione c'è un fondo di verità.

Luca Lombroso (LL): "Bisogna partire dall'affermazione che Modena non ha un bel clima, si può definire anche, per certi versi, un clima ostile. In un anno ci sono molte giornate di maltempo, nel libro si trovano le tabelle nel dettaglio, ma in generale possiamo dire che in un anno ci sono mediamente cento giorni di nebbia, cento di pioggia più o meno forte, cento di cielo coperto e poi giorni ventosi e non molti giorni nevosi. Il totale fa più di trecentosessantacinque, ma molte volte c'è sia pioggia, che cielo coperto, che nebbia. I giorni di sole sono circa ottanta o novanta.

Le tante giornate di maltempo sono favorevoli a chiudersi in casa a mangiare oppure a mettersi in meditazione in uno studio o in un laboratorio. Soprattutto questo avveniva un tempo, adesso si preferisce stare davanti alla televisione. Noi ne abbiamo approfittato per scrivere il libro. Direi di non potermi definire artista o uomo di cultura, ma grazie per l'intervista [ride]

Salvatore Quattrocchi (SQ): "Io posso definirmi ancora meno artista [ride]. In ogni caso possiamo dire che il clima ha determinato il declino o lo sviluppo di alcune civiltà importanti, quindi si può

affermare che le società, le civiltà sono influenzate dal clima, nel bene e nel male. Il clima ha effetto sulle singole persone e anche sullo stato d'animo.

Per quanto mi riguarda, la nebbia non so se mi ispira perché non sono un'artista, ma ha la sua valenza poetica e piace a tanti modenesi. Poi è vero che ci sono anche i disagi"

Avete parlato di civiltà in declino a causa del clima, potete citarne alcune?

LL: Ce ne sono tante che non hanno saputo adattarsi ai cambiamenti del clima. Bisogna dire che non è il clima in funzione di una civiltà, ma che la civiltà è in funzione anche del clima. L'esempio più noto è quello dei Maya che non hanno saputo adattarsi, fra le altre cose, ai cambiamenti climatici dovuti ai cambiamenti delle piogge che hanno portato carestie in zone sovrappopolate.

Un altro esempio è la civiltà portata da Erik il Rosso in Groenlandia, che allora era verde. E quando il clima si raffreddò i vichinghi non seppero sopperire a quel cambiamento. Adesso i norvegesi non sono più in Groenlandia, mentre gli Inuit, molto più arretrati, hanno saputo adattarsi al cambiamento e vi vivono tuttora. Quindi non sempre una tecnologia più avanzata può sopperire ad un cambiamento climatico.

La nebbia fa parte dei modenesi per questo abbiamo dedicato il capitolo 10 del libro proprio a questo fenomeno e l'abbiamo intitolato "Nebbia e Umidità". In queste pagine si può osservare dai dati che la nebbia sta calando.

Questo è un aspetto rilevato anche dai nostri intervistati che ci hanno fatto notare che la nebbia sta sparendo da Modena...

LL: Certo! Soprattutto nelle città perché fra le altre cose che causano il calo della nebbia oltre all'aumento globale della temperatura c'è la modificazione del terreno cittadino. Questo prima era un territorio paludoso che poi è diventato agricolo e, in seguito, è stato asfaltato. Si vede dai satelliti che la nebbia è appena fuori dalla città e tutte le città sono attorniate letteralmente dalla nebbia.

Visto che il libro va indietro negli anni, posso chiedervi qual era il meteo a Modena ai tempi di Antonio Delfini o, comunque, nella prima metà del '900?

LL: Nella prima metà del '900 c'era un clima già meno freddo dell'800 che è noto alle cronache come piccola Era Glaciale o PEG (http://it.wikipedia.org/wiki/Piccola_era_glaciale), un periodo in cui le temperature erano molto più basse di oggi. Le cause erano, principalmente astronomiche, ma che vedevano un netto cambiamento delle temperature nel periodo tra il 1861 e il 1890. Adesso la variazione è molto più forte. Nei primi anni del '900 faceva ancora molto freddo, un periodo poco nevoso, con anni molto freddi e con ondate di caldo molto brevi. Era un clima molto più umido. Se guardiamo alle temperature, abbiamo avuto l'inverno quasi "mitico" del 1929, uno dei più freddi del secolo. Altri anni sono stati il 1903, il 1917, il febbraio del 1932 e l'inverno del 1933 di cui abbiamo immagini di Largo Garibaldi con la neve alta quasi alla vita.

Si trova anche l'estate più fredda, nel 1913, la più fredda in assoluto. Ma qui bisogna dire che le estati erano meno calde: ce ne furono poche in cui si arrivava oltre i 35 gradi, mentre adesso li raggiungiamo regolarmente. C'erano dei mesi di giugno molto caldi, quasi insuperati, come quello del 1935. Erano anni in cui pioveva molto e si ricordano anche molte alluvioni come nel settembre 1928 o agosto 1934 in cui ci furono degli straripamenti nelle zone bonificate.

Sono notevoli le annotazioni dei registri di quel tempo, i meteorologi di allora erano astronomi e, anche, poeti. Per esempio, nel 1902 c'è questa nota del 18 maggio "nebbia fitta all'orizzonte durante tutto il giorno. Alle 15 si vedono, però, tra le nebbie gli Appennini. Alle 21.00 l'orizzonte è chiaro. Una bufera di vento si è scatenata sulla nostra città. Nel circondario numerose piante furono divelte, in Largo Garibaldi un grosso platano. In città volavano parecchie tegole.

SQ: La neve ha avuto un periodo molto intenso a fine '800, addirittura c'è stato un periodo in cui per

molti anni di seguito in cui le precipitazioni raggiungevano quasi il metro.

Poi ci fu un calo fino al 1925 per riprendere nel 1929 con il febbraio più freddo con abbondanti neviccate. Un'ultima ondata così fredda l'abbiamo avuta negli anni '90, soprattutto a febbraio. Qui bisogna dire che le misurazioni delle temperature vengono effettuate in pieno centro storico dove ora fa molto caldo rispetto alla periferia. In questi anni, perciò, la rilevazione della temperatura fa fatica a registrare dati sotto lo zero.

Per concludere una domanda che riguarda un tema iscritto nelle agende di tutte le nazioni del mondo. In questo libro fate anche previsioni sul futuro del clima?

Più che previsioni si fanno degli scenari climatici a livello regionale perché non è possibile farlo sulla singola città, ma su macroregioni. Di certo abbiamo una conferma che il clima si è riscaldato, non solo nel mondo, ma anche qui a Modena. Anzi, si è verificato un riscaldamento leggermente maggiore rispetto al resto del globo. Il riscaldamento globale degli ultimi cento anni è di circa 0,74 C°. Un numero che può sembrare irrisorio, ma a livello scientifico è veramente un'enormità. A livello locale il dato aumenta fino a 0,80 C°. Negli ultimi trent'anni in questa zona c'è stato un riscaldamento maggiore rispetto a quello globale.

A pagina 254 riportiamo la proiezione delle temperature nel XXI secolo sull'intero pianeta che evidenzia che ci sarà un riscaldamento da 2 a 4 C°. Sappiamo che l'Italia è un punto caldo, in particolare l'area alpina, per questo potrebbe arrivare ad un surriscaldamento di 5-6 C° con punte maggiori in estate. A pag. 480 si trova uno scenario di massima con alcune tabelle.

L'altro grande problema sarà quello delle ondate di calore. A proposito di declino delle società, bisogna dire che le città sono anche dimensionate per il clima e il meccanismo di adattamento dell'uomo è quello della migrazione.

E non è facile far migrare una città come Modena. Adesso abbiamo un clima che può essere considerato simile a quello che si aveva trent'anni fa in Italia meridionale, i dati ci dicono che un domani il nostro clima potrebbe essere simile a quello dell'Africa sub equatoriale.

Il clima influenza veramente il processo artistico? Come hanno detto i nostri esperti il tempo atmosferico non congeniale costringe a stare in casa e a creare per non annoiarsi. La stessa cosa successe a Mary Shelley e ai suoi amici durante il luglio del 1816, conosciuto anche come "L'anno senza estate", quando il tempo non congeniale li costrinse a passare molto tempo in casa. Per ingannare l'attesa si sfidarono nell'inventare la storia più spaventosa di tutte. Fu così che nacque il mito di Frankenstein.

Cosa succederà alla creatività dei modenesi quando la nebbia sparirà del tutto?